

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 38
Brindisi 15 Novembre 1900
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto — Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Chi la dura la vince!

Abbiamo veduto con piacere che diversi giornali importanti della Regione, han fatto eco al nostro allarme, provocato dal pericolo che ci minaccia di vedere fra pochi mesi, cioè dopo la scadenza, rinnovato il famoso contratto tra la Compagnia Peninsulare e la Francia!

Oltre ad aver parlato dell'importante argomento su diversi numeri del nostro periodico, non abbiamo mancato d'inviare copia di essi a tutti i deputati e giornali pugliesi, ai Ministri dell'Interno, della Marina, dei lavori pubblici e del Commercio; e ciò, per dimostrare agli Egregi concittadini che la nostra debole opera, non viene spesa per divertire il pubblico con nauseanti pettegolezzi, ma bensì è del tutto dedicata al bene di questa cara Brindisi, che vorremmo vedere assurgere a quel posto, in cui vien chiamata dalla sua importanza commerciale e geografica.

Uno dei giornali che ha destinato un pregevole suo scritto a nostro riguardo, è l'accreditato *Foglietto* di Lucera. Esso rivolgendosi all'importante Rivista *La Lega Navale* che pure gentilmente ha dedicato alla nostra causa diverse sue colonne, chiude l'articolo come appresso:

« Le acre considerazioni che fa l'autorevole rivista, sono giustificatissime; ma non ci sembrano altrettanto giustificati i rimproveri, che essa crede dover rivolgere all'Estrema Sinistra. I veri colpevoli, i responsabili di questo stato di cose, onde tutti ci dogliamo a ragione, sono il **Governmento** ed i **Deputati della Regione Pugliese**, i quali, meno qualche nobilissima e rarissima eccezione, credono di fare gl'interessi della nazione e delle provincie che rappresentano, imbrancandosi nel *servum pecus* delle maggioranze di tutti i ministeri, per ottenere piccole soddisfazioni personali, o per sollecitare favori a pro delle loro clientele. Quando trattasi, invece, come accade ora per il porto di Brindisi, di un alto interesse nazionale, gli onorevoli deputati pugliesi non trovano il tempo per salire le scale dei ministeri competenti, nè la voce per protestare contro la ignavia o la malavoglia del governo.

« Tutto ciò naturalmente, non impedirà agli elettori pugliesi di dare in una prossima occasione il loro voto coscienzioso e cosciente, a deputati, che come l'On. Chimienti, si occupano con tan-

« to amore e zelo, degli interessi della loro Regione, che sono pure ragguardati i voli interessi nazionali! »

Ora, per debito d'imparzialità, che altri chiamerebbero incoerenza (!), siamo dolenti dover constatare come in seno del nostro **Consiglio Comunale**, che primo avrebbe dovuto levar la voce in proposito, e farsi interprete presso il Governo del malcontento generale della cittadinanza, non sia ancora comparsa qualche anima benefica, per far notare allo stesso consesso, essere imperdonabile la sua totale inerzia in un fatto tanto vitale per noi.

Credevamo davvero che la **Spettabile Giunta** spronata dai nostri articoli, non avesse almeno mostrato di dimenticare che ad essa spetta più d'ogni altro la tutela degli interessi cittadini. Ora però siamo certi, che qualche cosa si farà anche dal nostro Municipio, e con sollecitudine, perchè il tempo perduto, potrebbe alle volte essere causa di tante e tante serie conseguenze.

Siamo quindi fiduciosi, che nulla si lascerà intentato, per impedire che Marsiglia, tolga a noi definitivamente un privilegio, ch'era poi dell'intera nostra Nazione.

LA CASA GINECOLOGICA SPINELLI

(Dopo il VII congresso ostetrico)

Non c'è dubbio, che i nostri fratelli del nord non hanno un benigno concetto di noi nati entro i confini dell'ex regno borbonico, e come per la politica dicono che vale più una loro elezione che una diecina delle nostre, così nel campo della scienza ci credono più chiacchieroni che pratici.

Parliamoci chiaramente, un po' d'esagerazione c'è, ma un fondo di vero esiste pur troppo! Per esempio, è politica sana attiva quella della gran maggioranza dei nostri onorevoli?

Ma torniamo alla scienza, che qui a Napoli è impigliata fra le reti d'un casualismo punto scientifico.

L'anno scorso al Congresso ostetrico di Pavia il prof. Spinelli propose Napoli, sede del VII congresso, e fra i dinieghi dei colleghi settentrionali la proposta ebbe appena quattro voti di maggioranza.

Dopo tutto ciò credete che qui le cose si siano fatte in modo da giustificare almeno quei quattro voti?

Manco per sogno!
Su Napoli è piombato da qualche tempo in qua un nuvolone di *iellatura*, che solo un vento di moralità e di sana energia potrà spingere oltre il mare.

Dopo chiusa l'esposizione d'igiene, che qui a Napoli è sembrata un'ironia ed è finita in un fiasco enorme ed in un poco decoroso fallimento,

il congresso d'ostetrica e di ginecologia è passato sotto silenzio.

E si capisce, perchè il comitato ordinatore ha fatto le cose in famiglia, ed anche questo si capisce, tanto che se ne seppe qualche cosa solo quando il Morisani andò ad invitare il Re per l'inaugurazione — di che, mio Dio?

La maggioranza dei specialisti giovani rimase fuori, perchè non preparati, come se un congresso non fosse una palestra aperta a tutti i volenterosi!

Oh perchè allora chiamarlo congresso?

Del resto qui tutto è possibile e lecito, anche un congresso... puntiglioso.

Ma la nota armoniosa c'è stata e ne dobbiamo essere riconoscenti al prof. Spinelli.

La visita alla sua casa ginecologica non si dimenticherà giammai per un complesso d'impressioni deliziose e scientifiche, dagli onori di casa all'ambiente perfettamente igienico.

Prima l'uomo e poi la casa.

Il prof. Pier Giuseppe Spinelli è abruzzese di Lanciano ed è un restauratore della moralità nella scienza.

Forte nel suo ingegno e figlio del suo attivo lavoro ha saputo rompere le maglie criminose, ha vinto tutti gli ostacoli ed in nome dell'onestà e della scienza ha trionfato severamente.

La sua casa per signore è situata su un poggio pittoresco della collina di Capodichino, dove si ammirano pure i numerosi padiglioni del gran manicomio provinciale. A metà della strada, che dal rione S. Giovanniello conduce fin sopra la collina e collega innumerevoli paesi alla città, da un cancello serpeggia in alto rallegrata da filari d'acacie la via carrozzabile che porta alla Casa, la quale appare all'improvviso, spiccante nella sua bianchezza in mezzo allo splendido verde degli alberi e dei giardini.

L'incanto del paesaggio è meraviglioso: sotto l'occhio i nuovi rioni con le cupolette a vetri luccicanti ai raggi del sole sino al mare, poi i paesi della riviera, di fronte il Vesuvio e le montagne a piè delle quali ridono i paeselli della penisola sorrentina, più là nel golfo in mezzo all'azzurro del mare scorgono le punte pianeggianti di Capri.

Ma arrivano numerosi i congressisti e cominciano la visita.

A pianterreno c'è il gabinetto di microscopia dove osserviamo in vasche di cristallo dei tumori immersi nell'alcool, alcuni enormi del peso di parecchi chilogrammi. Insomma un museo di preparati anatomo-patologici interessantissimi per la scienza, e che destano ammirazione in tutti ed anche nei colleghi nordici.

Di fronte i locali dell'amministrazione ed una saletta da bagno elegantissima.

Al primo piano vi sono camere dalle pareti levigatissime con letti e mobili di ferro verniciati, in modo che tutto si può lavare e disinfettare scrupolosamente.

Ai lati si stendono due ampie terrazze piene di sole e di ossigeno tanto necessarie alle convalescenti.

Anche le camere del secondo piano sono

sanamente igieniche, e danno su terrazze... che si dovrebbero chiamare terapeutiche.

Nella camera d'operazione le ammirazioni arrivano alle più alte cime dell'entusiasmo: quivi le pareti e la volta di cristallo si possono lavare e disinfettare in modo perfetto, in mezzo la sedia chirurgica, col piano di cristallo, ideata del Prof. Spinelli e lavorata dal bravo Salvati è ammirabile per semplicità e per la facile antisepsi chirurgica.

Finalmente siamo spinti nel giardino pieno di aiuole e di sedili. Qui attaccata all'intero fabbricato sorge una piccola ed elegante cappella.

Nel mezzo, splendido come un gigantesco mazzo di fiori spicca il *buffet*, a cui fanno corona centinaia di bottiglie di vini e liquori.

L'assalto, incoraggiato dalla cortesia del professore e della direttrice della Casa, una vera suora di carità senza il cappellone inamidato di lino bianco, è trionfale.

Allo *champagne* apre il fucolo di fila brindando il ricciuto e simpatico prof. Zucarelli. Il sotto scritto porta il saluto e l'augurio del dolce natio Abruzzo, e poi altri, fra cui il rumoroso amico Marzucchi. A tutti risponde il prof. Spinelli, ringraziando.

Nella sorpresa e nell'entusiasmo di tutti, specialmente dei colleghi dell'Italia Centrale e Settentrionale, i quali ripetevano a coro, che ne anche a Parigi c'è una Casa per signore così perfetta, io pensavo che Giustino Mayer, la cui gloria fu eclissata un tempo, è stato oggi vendicato da un figlio della sua terra natia.

Napoli 11 Novembre 1900

DOTT. SILVIO MUCCI

DRAPPI & DAMASCHI

Rhea.

Nella sua splendida villa di Moutmoreney è morta la celebre attrice americana Rhea, un'americana... nata nel Belgio, educata a Londra, ma arricchita in America dov'ebbe i suoi maggiori successi. Rhea è stata una bella donna e un'artista di grande intelligenza. Un bel giorno pensò che ella sapeva parlare perfettamente l'inglese e che bisognava profittar di questa sua conoscenza d'una lingua diffusa. Allora tradusse e si fece tradurre il teatro di Dumas, di Augier, di Sardou, lo adattò al temperamento *yankèe* togliendone tutto quanto poteva offendere l'esagerato pudore degli americani, e si presentò sui grandi teatri dell'America del Nord.

Gli americani non conoscevano la produzione teatrale francese contemporanea che scarsamente e l'avevano sempre sentita nella lingua originale, perchè Sarah Bernhardt, nei suoi giri, aveva sempre recitato in francese. Sicchè la nuova impresa fu fortunata e Rhea cominciò subito il cammino trionfale.

Del resto, ella possedeva la chiave di tutti i grandi successi che è quella di conoscere bene il proprio pubblico. Un esempio: Per una commedia della quale l'esito le pareva dubbio, Rhea comprò a Parigi da una gran Sarta un abito meraviglioso che poi non aveva voluto più comprare. Costava ottomila franchi.

Ma Rhea annunciò sul manifesto: Al terzo atto Madame Rhea indosserà l'abito della regina d'Olanda. La commedia ebbe cinquecento rappresentazioni, e l'abito della regina d'Olanda ne fu il vero protagonista.



I fiori si mangiano.

Mangiare i fiori? È una moda, è un gusto come un altro: e d'ora in avanti non sarà più una figura rettorica dire a una fanciulla dalle guancie color di rosa che si è nutrita di petali profumati.

E' venuta tempo fa in grande voga a New-York la strana moda di mangiar fiori.

Si preferiscono le viole, che vengono preparate da pasticceri con zucchero bianco, ed anche le foglie vengono candite in egual modo. S'importano questi fiori inzuccherati dalla Francia e vengono a costare a

Nuova York sei dollari, ossia più di trenta lire la libbra. Il consumo tuttavia ne è tale che non riuscendo sufficiente la importazione dalla Francia gli stessi pasticceri americani dovranno finire per prepararne a loro volta.

Anche il defunto re Luigi II di Baviera aveva la mania di mangiar fiori. Egli si faceva preparare una specie di *punch* ponendo nel vino una grande quantità di viole fresche e trangugiando poi il tutto ben caldo.

Gli americani che adesso importano dalla Francia nei loro paesi tanti fiori canditi, hanno torto. Genova in fatto di fiori canditi ha superato la stessa Francia. Basta citare a Genova il Romanengo le cui violette, foglie di rose e camelie candite sono notissime. Egli, meglio che i francesi, è riuscito a conservare ai fiori canditi la forma, il colore e il profumo. Coi fiori canditi del Romanengo possono dire abolite le stagioni: si hanno a mezzo agosto delle fragranti violette.

Se conoscessero gli americani i prodotti del bravo industriale genovese!



I pensieri.

— L'uomo è pieno di contraddizioni e quando sembra essere più gagliardo e più santo può cadere fra un istante in debolezza e in colpa.

— Le frontiere di ogni umana felicità sono segnate al nord dalla rassegnazione pei mali inevitabili, al sud dall'aspirazione ai beni possibili, all'est dal desiderio, all'ovest dalla speranza.

Saltarello

I NOSTRI DEPUTATI

Il 7 del corrente Novembre si sono riuniti in Lecce e nel gabinetto del Presidente della Deputazione Provinciale, il signor avv. Caputo ed i Rappresentanti politici della nostra Provincia, onorevoli Chimienti, Marosca, Vischi, Pugliese, Vallone, Perrone e Lo Re.

Hanno aderito alla importante riunione, non potendovi intervenire personalmente, gli altri Deputati onorevoli Codacci, Magnaghi e De Cesare.

La discussione animata ed interessante, si è basata quasi tutta sull'esclusione della nostra Provincia dall'Acquedotto pugliese.

L'Avvocato Caputo ha affermato in proposito che la provincia non ha mai mostrato disinteressamento per detta questione, assicurando che è disposta, consentendolo pure la cassa, concorrere alla spesa, con quel sussidio richiesto dall'importanza dell'opera.

Ha poi fatto notare agli onorevoli intervenuti, essere necessario che la Provincia si renda concessionaria dei lavori di bonifica, per dare così pane a numerose famiglie d'operai, alle quali si presenta assai triste la prossima stagione invernale. Prega perciò gli Egregi Rappresentanti, di cooperarsi energicamente, per ottenere con sollecitudine il relativo progetto.

I Deputati hanno promesso alla loro volta, anzi si sono impegnati, di spendere tutta quanta la loro opera presso il Governo, allo scopo di ottenere un sussidio chilometrico alle ferrovie provinciali, e d'impedire che i fondi per gli acquedotti vengano prelevati da quelli destinati alle ferrovie complementari, considerato, che mancando una estesa rete ferroviaria, non si può iniziare il risorgimento economico della nostra Regione.

Noi approviamo intanto tutte le buone e lodevoli intenzioni degli Egregi nostri Rappresentanti; ma nel contempo, non possiamo fare a meno di rimanere sorpresi della loro condotta, per ciò che riguarda la Compagnia Peninsulare ed il nostro porto.

Non sembra forse quella agli occhi degli instancabili nostri deputati, una questione da richiamare a se tutta quanta la loro cooperazione?

Non si sono essi accorti, che le altre Regioni d'Italia tutto ottengono dal Governo, per la svegliezza *impareggiabile* dei loro Rappresentanti politici?

E pensare che i nostri, sarebbero più che altro interessi Nazionali!



Un *habitué* della Farmacia Fumisetto; lo conoscete? E' proprio lui.

L'on. Ciccotti a Brindisi

Col treno delle ore 10,55 di Domenica mattina giunse fra noi da Napoli l'on. Ciccotti, per ringraziare gli elettori di questo Collegio elettorale, della votazione riportata nelle ultime elezioni politiche.

Sebbene Giove Pluvio si fosse mostrato tutt'altro che benigno in quella giornata, pur nondimeno il pubblico, senza distinzione di classe e di partito, accorse numerosissimo alla Stazione.

A riceverlo vi era il Comitato dei partiti popolari e l'Avvocato Pepe, venuto espressamente da Lecce.

Non appena sceso dal treno, ed entrato nello Stabilimento del Sig. Romano, gentilmente concesso dal proprietario, detto locale fu preso d'assalto dagli invitati; e dopo una momentanea indecisione del Comitato, che causa la pioggia voleva rimandare ad altra ora la conferenza, fu finalmente deciso di tenerla in quel momento, per preghiera avutane dallo stesso Onorevole, il quale dimostrò che altri impegni assunti, lo costringevano a non potersi trattenerne a lungo fra noi.

Ne venne quindi fatta regolare presentazione dal valoroso giovane e nostro amico Avvocato Felice Assennato, che brevemente intrattene l'uditorio sui fatti scandalosi del giorno, e sugli scopi nobili del partito socialista, dopo di che prese subito la parola l'illustre Professore.

Su di altro giornale, i lettori avranno più o meno letto quale fu l'argomento trattato splendidamente dall'Esimio oratore, il quale riscosse numerosissimi applausi, e trasportò talmente, chi ebbe la fortuna di ascoltarlo, che niuno si accorgeva dei forti acquazzoni, che continuamente venivano non di certo a rallegrare gli intervenuti.

Terminata la conferenza fu tenuto dai partiti popolari ed in onore dell'Illustre ospite, un banchetto servito inappuntabilmente sull'Albergo Europa, dove regnò la massima cordialità e dove furono pronunziati diversi ed applauditi brindisi.

Di notevole, meno qualche lieve stonatura nei brindisi e qualche mancata presentazione non vi fu altro.

Inutile dire che la forza era largamente rappresentata: vi erano numerosi carabinieri, delegati, ed agenti di Questura travestiti, d'ogni qualità e valore!

L'on. Ciccotti è ripartito la mattina del Lunedì.

(Riceviamo e pubblichiamo)

Signor Direttore del giornale

LA CITTÀ DI BRINDISI

In nome della Società Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie di Brindisi che ho l'onore di presiedere, La prego di pubblicare la presente nel suo accreditato periodico.

Nel giornale *L'Azzurro* dall'11 corrente è pubblicata una lettera a firma V all'indirizzo del sig. Durano, Direttore dell'*Indipendente*, ma che viceversa è una accusa alla nostra Società.

Innanzitutto desideriamo di sapere perchè l'autore della lettera firmata V, e che parla in nome della Società dei Reduci e Militari in congedo, non firmò col suo nome; se egli è autorizzato a parlare in nome della detta Società non deve aver ragione di nascondersi dietro una sigla, a meno che non vi sia stato spinto dal pudore di non voler far sapere chi fosse stato l'autore di quello sproloquio; d'altronde i *letterati fanno sproloqui e per questo son messi al mondo*.

Ora sappia il pubblico che noi ci staccammo dalla società dei Reduci e Militari in congedo, perchè quell'associazione è come se non esistesse da 3 anni non si convocava l'assemblea dei soci, e non si dava perfino mai comunicazione di lettere di circolari ed inviti che pervenivano dalle altre società sorelle; una vera disorganizzazione.

Eppoi il nostro ideale di Veterani dalle Patrie Battaglie è ben differente di quello dei Militari in congedo, che non possono avere le nostre stesse aspirazioni ed i nostri stessi diritti. E per queste medesime ragioni molti soci si rifiutarono di pagare le loro rate mensili.

In quanto al diritto di proprietà della tomba, mai i Veterani lo hanno messo in campo, ne fa prova lo Statuto Sociale diramato a tutte le Società ed autorità locali, il quale Statuto, della tomba non ne faceva fin qui parola alcuna; ma ora stando a quel proverbio che dice: l'appetito viene mangiando, è cosa che sarà decisa dal Tribunale. Ed il Sottoprefetto commise atto arbitrario, giudicando egli a chi si appartenesse la tomba, e dando ordine ad un Delegato di sequestrare la nostra Bandiera se non l'avessimo tolta di sopra la tomba, che noi riteniamo ora ci appartenga.

Noi veterani ci ritirammo silenziosi per rispetto alla maestà del luogo, ma certo le ossa dei nostri commilitoni, sepolte in quella tomba, avranno dovuto fremere di sdegno per l'oltraggio reso al vessillo tricolore, pel quale essi avevano arrischiato la vita sui campi di battaglia e che in quel momento veniva contaminata dalle mani dei questurini, vessillo che ancora non sappiamo ove ritrovasi.

L'atto arbitrario del Sottoprefetto sarà intanto oggetto di una interpellanza alla Camera.

Non fummo mai chiamati dal Sottoprefetto per una conciliazione amichevole.

Ritenemmo ad onore, il far guardia alla nostra bandiera ed alla tomba dei nostri commilitoni, e perciò l'affidammo ai più *medagliati* (sic) perchè non credemmo accordare tanto onore ad un semplice bidello!

Questo dovevamo dire per non chinare il capo innanzi agli sproloqui di V, del resto a quest'ora il pubblico imparziale avrà giudicato tra noi e quelli difesi dal V chi sono i *capocchia*, i *prepotenti* gli *spostati*, e chi ha bisogno d'una lezione per imparare che *la libertà non può esercitarsi e pretendersi nella casa degli altri e che la libertà non è predominio degli spostati e prepotenti ma degli uomini forti, indipendenti, giusti, ed onesti*.

La ringrazio Signor Direttore dell'ospitalità accordatami e con stima la saluto.

Brindisi 14 Novembre 1900.

Per i Veterani reduci dalle Patrie Battaglie

Il Presidente

Gabriele Romagnoli

Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,4 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,35.
Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,40 8,46 11,14 18,30 21,59.
Da Taranto — Ore 8,15 10,50 18,6.
Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.

La notte dell'11 corrente mese alle ore 18,30, moriva improvvisamente a Roma, il

Comm. Giuseppe Marchiori

Direttore Generale della Banca d'Italia.

Dolentissimi, compiamo il triste ufficio di annunziarne la perdita.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Anni di Cristo 164)

LIBRO II. CAP. 10.

Continuazione vedi num. precedente

A Leucio successe l'invito Soldato di Cristo S. Teodoro martire, tutelare anche egli di Brindisi.

Fu Teodoro di Patria Levantino, di nobile sangue, e soldato di professione, capo di un Reggimento nel Porto, dove le Romane Legioni svernavano.

In questo tempo Diocleziano e Massimiano Imperatori, che insieme dominavano circa gli anni del Signore 287 mossero una crudelissima persecuzione contro i Cristiani, che fu la decima; ed in essa si portò Teodoro da vero e fedel Soldato di Cristo, poichè essendosi pubblicato un Editto, con cui si ordinava a tutti sotto pena di morte, che dovessero sacrificare in onor degli Dei come per timor de' tormenti facevano. Il giovane Teodoro saldo alla Fede Cristiana, fu condotto innanzi a Brinca, che era il Prefetto delle Legioni; il quale dopo lunghe persuasive e minacce credendo che Teodoro era inflessibile, lo fece martirizzare, e lo condusse alle fiamme, ma scampò dal rigor del fuoco, ed il suo corpo fu unto di preziosi unguenti, ed involto in candido lino, e datogli onorevole sepoltura da una d'ovola Donna chiamata Eusebia nella propria Casa e nella Città di Eucaita. Segui la sua felice morte il nove di Novembre, essendo Pontefice Marcellino Romano; secondo il Baronio.

Non si legge il modo come sia capitato in Brindisi il Corpo di questo martire, la fama di ce che capitò in Brindisi una Nave, che conduceva seco il corpo del S. martire, e non potendo partire depose il prezioso corpo del martire, che processionalmente fu portato in chiesa ove si adora: rinchiuso in una cassa d'argento vagamente lavorata, rinchiusa in un'arca di marmo, che serve per altare ove si celebra la messa ornata ed abbellita ultimamente da Don Francesco d'Estrada Spagnolo arcivescovo di Brindisi: e sopra la porta del detto oratorio stanno scolpiti questi versi:

Theodoro Divo Tutelari
Pia eius Congregatio dicavit
Est decus omne Dei debetur gloria soli
Pro Domino famulis est quoque dandus honor
Dedicat ergo Deo octos Theodora, tibi que
Tu quia Brundisium protegis ante Deum
Si flammis, ignemque Dei pro nomine passus
Vicisti et proprium perdidit ignis opus.

Si celebra due volte l'anno il dì festivo di esso Santo il nove di Novembre, quando accade il suo martirio, ed il ventisette di Aprile giorno della sua traslazione.

Battevano anticamente le loro monete con l'effigie del loro Nume tutelare, e molte se ne veggono oggi in rame, argento, ed oro, anzi nel sigillo maggiore della Città sta impressa la sua Immagine.

Prima ancora dei predetti tempi battevano la Città di Brindisi monete col suo nome, e durò questo privilegio sino al Re aragonesi. Dell'antichità della Zecca Brindisina, o aurificina ne da testimonianza un marmo che fu Sepolcro di un Triunviro in Brindisi, il quale vi fondeva, e zeccava oro, argento e rame, dove vi sono queste lettere scolpite.

D. M.
CLE. CANI. SABBASSI CECINÆ
FLACCI. II. VIR. A. A. E. F. F.
VIXIT ANN. XIII

Delle quali lettere le cinque puntate s'interpretano:

AURO ARGENTO ÆRE
FLANDO FERIUNDO

(continua)

Per l'attuale crisi economica

Il giorno 12 corr. dietro invito del Cav. Russi, Sindaco di Lecce e Presidente del Comitato provinciale permanente sorto a Gallipoli allo scopo di venire in aiuto dell'intera Provincia colpita dall'attuale crisi economica, si sono riuniti in Lecce i rappresentanti dei quattro capoluoghi.

Di Brindisi vi erano: il Cav. Montagna per il Municipio, il Sig. G. Romagnoli per la Società Veterani, il Sig. E. Mariani per la Mutuo soccorso, il Sig. V. Ruggiero per l'Indipendente, il Sig. Di Mento per la Lavoro e Disciplina, il cav. Longhi per la Democratica, il Sig. A. Guadalupi per la Società fra i marinai e stivatori del porto.

Aderirono la Società Tiro a Segno, Reduci e Consolato Operaio.

La discussione animatissima ed ispirata a nobili sentimenti, venne aperta alle ore 10 a. m. e terminò alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

Ad unanimità fu votato un ordine del giorno, col quale si chiede al Governo, che le Banche d'Italia, Agricole ecc, facciano prestiti al tasso del 4 0/0.

Se il Governo poi si rifiuterà a venire in aiuto della Provincia, nel modo richiesto dal Comitato, promuovere le dimissioni di tutti i Sindaci, Consiglieri Provinciali e Comunali.

Invitare i nostri Deputati ad interessarsi energicamente della questione, ed in caso contrario, deliberare per loro un voto di sfiducia.

I lavori per la costruzione della banchina, sulla sponda a levante del canale d'entrata del nostro porto, sono rinasti aggiudicati alla Spettabile Ditta Dini.

Siamo di ciò lieti, perchè il nome che distingue la prelodata Ditta, è abbastanza valevole ad assicurare la perfetta esecuzione dell'importante lavoro.

Le ossa di S. Teodoro — In altro anno un nostro Egregio confratello, fece notare a Monsignor Palmieri, la sconcezza che sotto tutti i rapporti si verifica, col permettere che l'urna di vetro ove son racchiuse le ossa di S. Teodoro, venga portata scoperta in processione.

Tra le tante nostre affezioni che non ci abbandonano mai, mancava proprio il concorso dell'Arcivescovo, per farci meditare anche sulla morte! Crediamo perciò assai utile provvederci tutti, in un prossimo anno, di quei tali gingillini molto necessari, contro ogni brutto augurio od altro....

Interessiamo anche del fatto i nostri Egregi confratelli, ed in ispecial modo l'*Indipendente*, il quale altre volte è stato un valoroso combattente, contro gli abusi di questo Arcivescovo.

Suicidio — Il muratore Vito Bresci fu Giuseppe, era da qualche giorno scomparso dalla propria abitazione, senza che nessuno fosse stato in grado di averne potuto dare esatte notizie.

Finalmente la mattina del 12 corrente mese, fu rinvenuto affogato nel seno di ponente del nostro porto, e nelle vicinanze dello Stabilimento del Signor Lupi.

L'infelice si era legati strettamente i piedi, ed aveva al collo una grossa pietra.

Pare che la causa del suicidio non sia ancora conosciuta.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900